Pasqua, in ebraico “pesach”, termine che vuol dire “passaggio”. Questa parola ci richiama tutti i passaggi della vita: dal grembo materno alla luce della nascita, dalla tristezza alla gioia, dal disagio alla consapevolezza, dall’indifferenza al coinvolgimento, dalla schiavitù alla liberazione, ma soprattutto dalla morte alla vita.

È questo il filo rosso che mi sembra possa collegare i brani scritturistici di queste prime domeniche pasquali. Nelle pericopi che la liturgia ci offre scopriremo il passaggio dal non vedere al vedere di Maria di Magdala; il passaggio dalla paura alla gioia sperimentato dai discepoli; il passaggio dal dubbio alla fede con l’apostolo Tommaso; il passaggio della tristezza alla gioia vissuto dai due discepoli di Emmaus; e, infine, il passaggio dal timore al coraggio dell’annuncio con Pietro.

Domenica di Pasqua: **Maria di Màgdala «Ho visto»**

Partendo dal vangelo di questa domenica di Risurrezione vorrei riflettere su una figura particolare che è quella di **Maria di Magdala**, modello del discepolo e apostola.

Giovanni narra che il mattino di Pasqua Maria di Magdala va al sepolcro da sola e senza aromi; tra le righe, comprendiamo che l’unica ragione che la muove è lo slancio del cuore, sa che Gesù è morto eppure non riesce a stargli lontana. È un gesto tipicamente femminile, questo cercare appassionatamente la persona amata, andando anche al di là della fisicità dell’incontro, per poter comunque stare vicini a colui che si è perso. Ma giunta lì, vede la pietra rimossa.

Maria di Magdala è protagonista di un percorso di fede unico e intensissimo, scandito da una serie di **verbi di visione**, tre per la precisione, ciascuno dei quali assume un significato particolare e definisce un diverso orizzonte del vedere.

All’inizio Maria «VIDE che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (*blèpei* v. 1), è un vedere con gli occhi, è un notare che la pietra è stata spostata dal sepolcro; si tratta di un vedere fisico, di una pura percezione sensoriale. Da questa percezione la donna trae una conclusione altrettanto sensoriale ed errata: il cadavere non c’è più, quindi è stato rubato, portato via. La prima deduzione che Maria trae dal vedere il sepolcro aperto non è la Resurrezione, bensì il furto della salma. È un vedere che non approda alla conoscenza, costata dei fenomeni ma rimane chiuso al loro messaggio.

È mattino ma era ancora buio … non è solo un’indicazione cronologica, ma anche una connotazione dell’anima: il cuore di Maria Maddalena è buio, perché oscurato dal dolore; è l’angoscia di una donna che cerca il Maestro tanto amato e che adesso ha perso questo suo punto di riferimento. Maria corre, sconvolta, a riferire quanto ha visto a Pietro e al discepolo che Gesù amava.

I discepoli si recano al sepolcro e, dopo aver visto, tornano di nuovo a casa mentre Maria resta lì, dice il testo: «Maria stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva». Il pianto esprime tutto il suo affetto e il suo attaccamento a Gesù, ma anche il suo restare legata al passato. Il suo sguardo è di nostalgia per l’assenza di Gesù e il suo pianto è quello dell’“amata” in cerca del suo “amato”, come la sposa del Cantico dei Cantici che cerca nella notte l’amato del suo cuore e non lo trova (Ct 3,1-2).

Mentre piange compie lo stesso movimento che Pietro aveva compiuto poco prima: si china all’interno del sepolcro e «VIDE due angeli in bianche vesti» (*theoréi*, v.12), seduti a capo e ai piedi del luogo dove giaceva il corpo di Gesù. Essi sono come i “custodi” di un sepolcro inviolato ma vuoto. Alla loro domanda risponde così come aveva annunciato ai discepoli il presunto furto. Non si è mossa di un passo dall’interpretazione data alla pietra rimossa. È rimasta bloccata, ferma al sepolcro aperto.

È invece necessario “voltare le spalle” al sepolcro – simbolo di morte. E, difatti, quando ella si volta indietro «VIDE Gesù in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù» (*theorèi* v. 14). È uno sguardo diverso dal primo ma è ancora un tipo di visione che rimane in superficie. In entrambi gli incontri la Maddalena vede ma non vede; vede ma non riconosce, i suoi occhi sono ancora appannati; vede due figure ma non le identifica con gli angeli; vede il giardiniere ma non lo identifica con Gesù, è ancora alla ricerca di un morto, quindi, non è capace di riconoscere colui che è vivo.

Ella riconosce Gesù quando si sente chiamata per nome, «Gesù le disse: “Maria”. Ella si voltò e gli disse: “Rabbunì”». In questo dialogo è riassunto, l’incanto, il mistero, l’avventura dell’incontro dell’umanità con il suo Sposo, il Redentore. Il voltarsi di Maria è rivelativo della sua nuova comprensione, della sua conversione della mente, degli occhi e del cuore. Quella voce la fa volgere definitivamente in un movimento che esprime la pienezza della conversione e lo slancio di colei che finalmente ha trovato Colui che cercava.

La parola di Gesù le ha aperto gli occhi e ora, secondo il comando di Gesù, va ad annunciare ai suoi ‘fratelli’: «HO VISTO il Signore» (*eòraka* v. 18). L’itinerario di fede di Maria si è completato! L’Evangelista esprime questo nuovo vedere con il verbo che ne rappresenta la forma più consapevole e profonda; è un vedere perfettamente, un contemplare il senso profondo di ciò che si vede. Per la prima volta la visione di Maria raggiunge il significato di ciò che vede e quello che inizialmente le appariva come il giardiniere è stato finalmente identificato con il Signore. Questa visione non è più puramente materiale, il vedere diventa sguardo di fede. Maria ha visto il Signore e ha compreso la pienezza della rivelazione pasquale e per questo può dare testimonianza ai discepoli.

Attraverso la trasformazione delle ambigue, deboli percezioni e azioni di questa donna (i successivi modi di vedere, il doppio voltarsi, la diversità degli annunci) l’Evangelista indica al lettore l’esperienza della conversione come dono di uno sguardo d’amore, di un’intelligenza profonda, di una confidenza libera.

La vicenda di Maria di Magdala nel Quarto Vangelo rappresenta il passaggio dal lutto e dalla disperazione alla speranza e alla gioia. Scriveva il cardinal Martini: «*Quando la voce di Gesù risorto ci scuote, allora anche gli occhi si aprono e possiamo dire con Maria di Magdala: Ho visto il Signore*».

Buona Pasqua! Cristo è Risorto! È veramente risorto!

Suor Giuseppina Donati